NOTE di SALA

In viaggio.... da Bach ... ai Bach
estro, genialità e passione

Palazzina di Caccia di Stupinigi

Domenica 28 dicembre 2025 ore 17.00

Il programma proposto dall'*Ensemble à l'antica* prevede cinque Triosonate scritte da Johann Sebastian Bach (1685-1750) e dai suoi quattro figli più famosi: Wilhelm Friedman (1710-1784), Carl Philipp Emanuel (1714-1788), Johann Christoph Friedrich (1732-1795) e Johann Christian (1735-1782). I primi, nati dal matrimonio con Maria Barbara Lämmerhirt, ebbero dal padre una formazione musicale completa e collaborarono con lui durante gli anni di Lipsia: Wilhelm Friedemann fino al 1733, quando si trasferì a Dresda per occupare il posto di organista della Chiesa di Santa Sofia; Carl Philipp fino al 1734, quando si trasferì a Francoforte per passare poi nel 1738 al servizio di Federico il Grande. Gli altri due, nati dal matrimonio con Anna Magdalena Wilcke, iniziarono col padre la loro formazione ma la completarono dopo la sua morte: Johann Christoph Friedrich studiò anche col cugino Johann Elias mentre Johann Christian, rimasto orfano a soli 15 anni, studiò con Johann Christoph Altnikol e poi a Berlino col fratello maggiore Carl Philipp Emanuel.

La casa di Bach a Lipsia era una vera e propria bottega musicale simile a quelle dei pittori: tutti, compresa la moglie, suonavano ed erano in grado di comporre e vi sono casi di composizioni la cui paternità rimane controversa e persino esempi di pezzi scritti a più mani. Il genere della Triosonata era molto popolare fra i nobili e i dilettanti e costituiva l'esempio più diffuso di *Haus Musik* anche se della Triosonata in sol maggiore BWV 1038, brano dalla scrittura molto impegnativa e che richiede persino un'accordatura diversa del violino, sono attestate esecuzioni pubbliche a Lipsia al Caffè Zimmermann di Catharinenstrasse 14. All'epoca vi erano due possibilità di base nella scelta dei due strumenti acuti: usare lo stesso strumento o differenziare come viene fatto nel programma eseguito utilizzando il flauto traverso e il violino. La seconda possibilità è decisamente la più interessante perché permette ai due esecutori di valorizzare le possibilità del proprio strumento e giocare proprio su queste differenze nella resa ottimale dell'intreccio polifonico che caratterizza la musica di Bach e, fino ad un certo punto, anche quella dei figli.

Il programma del concerto presenta cinque Triosonate che coprono un arco temporale di circa 30 anni visto che l'ultima fu scritta da Johann Christian a Milano prima di partire nel 1762 per Londra. Nessuna fu pubblicata all'epoca e la loro riscoperta nell'Ottocento contribuì al successo che i Bach ebbero in quel periodo affermandosi come i principali compositori tedeschi del Settecento insieme ad Handel e poi Telemann.

Come detto, è molto interessante poter valutare l'evoluzione del più importante genere cameristico del Settecento all'interno della stessa famiglia e la scelta fatta nel programma di includere anche un brano con clavicembalo concertante (la Sonata in do maggiore di Johann Christoph Friedrich Bach) e un Trio che potrebbe essere eseguito anche senza il clavicembalo (il Trio in sol maggiore W. BInc 2 di Johann Christian) contribuisce a far capire come i figli di Bach siano il ponte di passaggio dal contrappuntiamo barocco del padre allo stile classico di Haydn, Mozart e del giovane Beethoven.

Ugo Piovano